

2

Un anno di *land grabbing*

Valentina Delli Gatti¹

INTRODUZIONE

Erede della profonda crisi biennale dettata dalla pandemia da COVID-19, l'anno 2022 si è aperto e concluso trascinando con sé i detriti - metaforicamente e non - di una Terra devastata da decenni di *land grabbing*, fenomeno che irrompe impune sul suolo globale per espropriare violentemente il sustento e la vita di milioni di comunità indigene che ogni giorno si battono per la difesa dei propri diritti e quelli della Madre Terra. Ma gli anni pandemici non sono stati che la leva di forza su cui già giacevano da tempo relazioni di potere ed interessi privati a scapito delle popolazioni locali a cui viene brutalmente strappato da sotto i piedi e da sopra la testa il diritto di abitare e di essere padroni della propria terra. Le violenze iniziate durante il colonialismo imperialista, infatti, sono tuttora perpetrate da prassi sistemiche legittimate dalla logica estrattivista e capitalistica moderna in cui i governi sempre più corrotti sono complici e artefici al tempo.

Il capitolo che qui si presenta, che come ogni anno si rifà alle fonti ciclicamente estratte dal sito Farmlandgrab², raccoglie gli ultimi dodici mesi di un lasso di tempo storico e politico che appare inarrestabile nonostante piccole e grandi vittorie scorrono tra quei campi di battaglia che da anni conducono i leader indigeni. Le barbarie e i soprusi commessi nei decenni per accaparrarsi la terra ed espellere le popolazioni dei territori ancestrali, non hanno, però, indebolito le comunità e le mobilitazioni contro i proprietari terrieri, che al contrario, si sono rafforzate nella lotta per la difesa della loro terra, per l'equa distribuzione e contro l'impunità, spesso accompagnate da organizzazioni locali e internazionali che sostengono la causa contro il *land grabbing*.

Nel capitolo si fa eco, dunque, della dissidenza che si organizza contro gli attacchi quotidiani che porta milioni di persone allo sfollamento e all'abbandono della propria casa, non solo per denunciare quanto accade ai margini della terra ma soprattutto per restituire i risultati di una resistenza contadina che le comunità oppongono alla violenza subita. Le comunità e organizzazioni popolari indigene che da anni si battono contro i grandi proprietari terrieri privati, fanno della propria rabbia una forza inaudita e una strategia che li protegge da ulteriori eventuali sfratti e persecuzioni illecite proposte dai governi sotto la retorica del progresso.

Come ogni anno, si è scelto di evincere e promuovere la resistenza pacifica dei popoli come riscatto di vita contro chi gliela sottrae violentemente dalle mani, quelle stesse mani che lavorano la terra per sopravvivere, quelle mani che curano la terra per rinascere, le uniche mani che tutelano la terra per la Terra. Si risalta una storia che spesso resta silente ed ufficiosa ma che ogni giorno si radica nel ventre di una Madre natura che chiede giustizia e rispetto. Il diritto alla terra non è negoziabile, l'ingiustizia che cala impune sulle pratiche di sottrazione e di accaparramento mondiale della terra devono arrestarsi per il bene delle comunità e della terra stessa, che appartiene a chi la lavora, a chi la difende a chi la rispetta.

¹ Antropologa e attivista per la libertà di movimento. Indaga il tema della mobilità e delle mobilitazioni migranti, con attenzione all'etnografia delle frontiere e le strategie di lotta per la ricerca delle persone migranti scomparse nell'area mediterranea e nel contesto sud e centro americano.

² <https://bit.ly/3sYFivo>

GENNAIO

La lotta per la terra del popolo Q'eqchi in Guatemala³

Nella zona meridionale di El Estor, dipartimento di Izabal in Guatemala, il popolo Q'eqchi lotta per recuperare la terra da cui è stato espropriato durante il conflitto armato interno.

Pedro Cuc Pan, uno dei leader della comunità, spiega che i problemi agrari più gravi di questo territorio sono le invasioni di terra da parte delle aziende che giungono per piantare e produrre olio di palma, attraverso sgomberi violenti promossi dai proprietari terrieri di questo tipo di monoculture, compagnie minerarie e altri. Pedro fa parte dei quattro Consigli Q'eqchi, che dal 4 ottobre 2021 si sono dichiarati in resistenza anti-mineraria e contro l'estrazione del nichel.

Le famiglie che abitano in Chapín Abajo, lottano costantemente per il recupero della terra, una fattoria di 13 ettari che appartiene storicamente ai Q'eqchi e che durante la guerra, accusati di essere guerriglieri e con la repressione dell'esercito guatemalteco furono forzatamente sfollati in altri luoghi. Ma oltre ad un tentativo di arresto, nei mesi i leader sono stati repressi da migliaia di agenti di polizia antisommossa ed esercito, con l'unico obiettivo che la Guatemalan Nickel Company CGN potesse immettere centinaia di tonnellate di carbone e mantenere in funzione l'impianto di lavorazione all'interno del progetto minerario Fénix.

Con la fine del conflitto armato e l'accordo di pace del 1996, i suoi abitanti sono tornati gradualmente a ristabilire la proprietà della terra, ma con l'arrivo della compagnia d'olio di palma NaturAceites, società di proprietà dei Maegli-Müeller, i problemi sono ricominciati. L'azienda infatti ha occupato circa 7 ettari e 25 manzanas dove era piantata la monocultura di palma, invadendo così le terre degli abitanti.

Il 20 dicembre 2021 il Ministero dell'Interno ha ordinato un'operazione condotta da due pattuglie della Polizia Civile Nazionale che sono entrate nella comunità per arrestare due leader, la popolazione è insorta fermando circa 15 agenti di polizia.

Per la lotta contro le miniere, Pedro Cuc e altre autorità ancestrali continuano ad essere perseguiti, le loro case saccheggiate, mentre è imposto lo stato d'assedio.

L'occupazione militare ha permesso di aprire la strada alle operazioni illegali della compagnia mineraria, ma anche a NaturAceites per cercare di continuare a sgomberare le famiglie di Chinebal Palestina, Chapin Abajo e altre comunità.

3 nemici: *land grabbing*, deforestazione e crisi climatica in America Latina⁴

Il legame tra la deforestazione e la crisi climatica è stato ampiamente dimostrato e sebbene le cifre possano variare dalle diverse analisi, è molto chiaro come il suo peso nell'emissione di gas serra sia molto significativo. Secondo la ricerca che ha svolto GRAIN, questo legame rappresenta tra il 15% e il 18% delle emissioni totali, mentre secondo un rapporto di Greenpeace, i gas serra a causa della deforestazione rappresentano il 23% dei gas totali emessi. Gli ultimi rapporti IPCC⁵ segnalano come le emissioni dell'agricoltura e dall'espansione dei terreni agricoli contribuiscono al 16 - 27% delle emissioni antropogeniche totali.

Tuttavia, nessuno studio approfondito è stato condotto sull'impatto che il *land grabbing* prodotto negli ultimi decenni ha avuto sulla deforestazione e quindi sulla crisi climatica. Ovviamente si può ipotizzare che l'acquisto o l'affitto di terreni per la produzione di monoculture industriali implichi il disboscamento di vaste aree di foreste e di altri fragili ecosistemi come le zone umide e il Cerrado brasiliano; in quanto costituiscono, nell'ambito di questo modello, un "ostacolo" all'avanzata delle monoculture. Recenti rapporti sulla deforestazione in Brasile, Colombia, Argentina consentono di stabilire chiaramente il legame e di avere una misura approssimativa, in una delle regioni del mondo dove è in atto la maggiore concentrazione di terra e lo sfrenato progresso dell'agricoltura e dell'allevamento intensivo.

Già nell'"Atlante dell'agroalimentare transgenico del Cono Sud⁶" è stato denunciato che "tra l'inizio degli anni '90 e il 2017 sono stati rasi al suolo oltre 2 milioni di ettari all'anno nell'Amazzonia Brasiliana e Boliviana, nel Gran Chaco del Paraguay e dell'Argentina" e che "il fenomeno della concentrazione della terra e del *land grabbing* ha prodotto l'avanzata dell'agrobusiness transgenico nella regione che è uno dei casi più gravi sia in America Latina che nel mondo".

Anche nella regione amazzonica, la deforestazione e gli incendi boschivi sono direttamente collegati all'agrobusiness e alle sue strategie per l'accaparramento dei terreni. Nell'agosto 2019, alcuni proprietari terrieri hanno deciso di appiccare il fuoco nella giungla amazzonica brasiliana, più precisamente nella regione sud-occidentale dello Stato del Pará, in quella che è diventata nota come la "giornata del fuoco". Più a sud, l'anno successivo, gli incendi scoppiati per gli allevamenti di bestiame che forniscono carne ai grandi macelli sono avanzati rapidamente, bruciando 4,1 milioni di ettari del Pantanal, la zona umida a cavallo dei confini con il Paraguay e la Bolivia. Le conclusioni in merito alla Campagna "Agro e Fogo"⁷ sono molto chiare: "gli incendi boschivi e la deforestazione sono strumenti per consolidare il *land grabbing* (noto come *grilagem* in Brasile) che accompagna l'espansione della frontiera agricola capitalista verso i territori delle popolazioni indigene e le comunità tradizionali".

Chiaramente, il *land grabbing* sta contribuendo all'inasprimento della crisi climatica e generando così una spirale di distruzione che attualmente si riflette in tutto il Cono Sud con grave siccità, temperature estreme e incendi che si aggravano di anno in anno nell'intera regione e che decimano gli ecosistemi fragili già compromessi dall'agribusiness. Rompere questa spirale di distruzione è un imperativo che richiede molto di più delle leggi che limitano i danni. Infatti, buona parte del disboscamento in Argentina è avvenuto nell'ultimo decennio nonostante una legge forestale approvata nel primo decennio di questo secolo dopo anni di lotta da parte delle organizzazioni sociali per realizzarla.

La denuncia presentata dalla Campagna "Agro e Fogo" rivendica la necessità di:

- fermare l'attuale ecocidio contro il Cerrado prima della sua estinzione, illustrando la rilevanza e la diversità ecologica e culturale del Cerrado e dei suoi popoli;

⁶ Acción por la Biodiversidad, Atlas del agronegocio transgénico del Cono Sur, mayo 2020, <https://www.biodiversidadla.org/Atlas>

⁷ AGRO É FOGO - Um dossiê sobre grilagens, desmatamento e incêndios (agroefogo.org.br)

³ Guatemala. El Estor: la lucha por la recuperación de la tierra del pueblo Q'eqchi, Resumen Latinoamericano 5 Gennaio, 2022, <https://www.resumenlatinoamericano.org/2022/01/05/guatemala-el-estor-la-lucha-por-la-recuperacion-de-la-tierra-del-pueblo-qeqchi/>

⁴ PEI trío inseparable: Acaparamiento de tierras, deforestación y crisis climática GRAIN | 26 Jan 2022, <https://bit.ly/3n35Sn->

⁵ Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico è il foro scientifico formato dalle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale e il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente allo scopo di studiare il riscaldamento globale.

- recuperare la memoria, molte volte attraverso vicende trasmesse dagli anziani delle comunità, di tante violenze, espulsioni e recinti delle aree di uso comune;
- porre fine all'impunità di cui hanno goduto accaparratori e compagnie nelle violazioni dei diritti dei popoli, ma anche per le continue vessazioni, manipolazioni, umiliazioni e divisioni delle comunità che usano nelle loro strategie per costruire l'egemonia sociale;
- ottenere giustizia e riparazione, e il diritto al possesso dei loro territori.

È chiaro che la redistribuzione della terra nelle mani dei contadini è la grande alternativa per affrontare la crisi climatica promuovendo la produzione agroecologica che, oltre alla cura del suolo e la biodiversità, è anche la risposta ad altre crisi che affrontiamo come umanità, come la crisi della fame. È chiara l'importanza di porre fine al controllo corporativo, dal momento che l'espansione della monocultura ha creato una lobby molto potente di politici, uomini d'affari e società transnazionali che lavorano insieme per difendere ed espandere il modello. Questo non sarà possibile se non si fanno progressi nei processi di democratizzazione della società che aprono le porte alle possibili trasformazioni per uscire dalla catastrofe a cui ci sta portando il capitalismo.

FEBBRAIO

Fare qualcosa per l'Africa senza il popolo africano non è per l'Africa⁸

Una dichiarazione congiunta di movimenti sociali e contadini, organizzazioni religiose e organizzazioni della società civile rilasciata al "Vertice del popolo africano" in vista del 6° vertice UE-Africa, chiede maggiori misure per garantire la giustizia fondiaria e per l'agroecologia: "negli ultimi 20 anni di partenariato tra i due continenti, non abbiamo visto alcun progresso che abbia migliorato significativamente le condizioni di vita delle comunità rurali africane. In effetti, questa e simili partnership con altre parti del mondo si sono rivelate strutture fantasma che facilitano l'accaparramento della terra, il saccheggio delle risorse naturali, l'impunità aziendale in complicità con le autorità nazionali e internazionali, con l'aggressiva espansione del mercato a scapito della prosperità e del benessere delle persone locali. Nonostante il messaggio di partenariato paritario dei leader dell'UE, osserviamo con preoccupazione l'impatto dell'eredità del colonialismo, che oggi si traduce in una forma di neocolonialismo guidato da interessi privati, e l'enorme asimmetria del potere persistente nel partenariato che lo inclina strutturalmente a favore dell'UE. È necessaria una mentalità diversa per una relazione più trasformativa tra i due continenti. Il terrorismo e i conflitti nel Sahel e in altre parti dell'Africa, così come la migrazione forzata di giovani uomini e donne africani attraverso il Mediterraneo sono il prodotto dell'estrema povertà, della disuguaglianza, dell'emergenza climatica e delle crisi economiche. Vogliamo e chiediamo il "menu" completo dei diritti."

I popoli africani "rifiutano le collaborazioni che affrontano i sintomi piuttosto che i bisogni reali degli uomini e delle donne africane e che non rispettano la loro visione di un mondo in cui tutti possono godere della giusta parte dei doni del Creato. Prevediamo una cultura della solidarietà e della democratizzazione dove le persone, soprattutto i più poveri, i giovani, le donne e l'ambiente sono al centro delle politiche economiche e sociali.

Vogliamo un'Africa che possa definire e modellare le sue relazioni con altre regioni e potenze mondiali, ma soprattutto che metta al centro delle sue politiche la dignità e il benessere di tutti gli africani.

Convinti che gli uomini e le donne africane meritino una maggiore considerazione nel partenariato, raccomandiamo che i responsabili politici africani ed europei prendano in considerazione i seguenti aspetti (qui di seguito alcuni dei punti della dichiarazione):

- garantire **spazio agli attori della società civile** sia all'interno che all'esterno dei processi decisionali. Gli attori della società civile lottano per prendere il loro legittimo posto al tavolo, mentre altri possono scegliere di rimanere "fuori". Entrambi devono essere in grado di far sentire liberamente e in sicurezza la loro voce e di influenzare le decisioni.
- Sostenere i governi nazionali – insieme alla società civile – nell'attuazione della **Strategia africana per la governance della terra** che garantirà il diritto consuetudinario delle comunità, i diritti delle donne e dei giovani e l'accesso alla terra, e infine ridurre le sfide della governance della terra nel continente.
- **Porre fine al finanziamento di progetti di acquisizione di terre su larga scala** e agli investimenti speculativi da parte delle banche pubbliche di sviluppo che si traducono in accaparramenti di terre.
- Riconoscere, **valorizzare e sostenere il vasto potenziale dell'agroecologia contadina** per sostenere la sovranità alimentare, ridurre la povertà e la fame, conservando la biodiversità e rispettando le conoscenze indigene e l'innovazione. Questo richiede un cambiamento nel tipo di programmi di sviluppo che vengono finanziati, poiché la tendenza mostra chiaramente che tali approcci trasformativi sono ampiamente ignorati dai finanziatori pubblici.
- Impegnarsi in modo proattivo nei negoziati per un **trattato vincolante delle Nazioni Unite sulle società transnazionali e i diritti umani**, per colmare il vuoto giuridico nel diritto internazionale e ritenere le grandi aziende responsabili delle violazioni lungo le loro catene di approvvigionamento. **La legge sulla due diligence dell'UE** non dovrebbe essere vista come una scusa per l'Unione di non partecipare a questo processo internazionale, ma piuttosto come un impegno complementare.
- Assicurarsi che **le terre africane non siano viste come merci per la cattura del carbonio** destinate a compensare le emissioni dei principali inquinatori – Stati e aziende – sotto la copertura di potenziali crediti di carbonio che porteranno solo a una maggiore finanziarizzazione della natura.
- Sostenere la conoscenza, il *know-how*, le capacità generative e la nostra visione del futuro, non brevettando la vita – non siamo a favore dell'Unione Internazionale per la Protezione delle Nuove Varietà di Piante – ma per sviluppare e condurre ricerche su sistemi terapeutici appropriati e accessibili.

⁸AFSA | 17 Febbraio 2022
«Tout ce qui est fait pour
l'Afrique sans le peuple
africain n'est pas pour
l'Afrique»
<https://bit.ly/48bpjX7>

- **Proteggere i difensori dei diritti umani**, in particolare quelli che lavorano per proteggere la terra, l'acqua e le risorse naturali, e denunciare la loro criminalizzazione.
- Applicare **la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e dei lavoratori rurali**, assicurando che le attività di cooperazione internazionale pertinenti, compresi i programmi internazionali di sviluppo, siano inclusivi, accessibili e utili ai contadini e alle altre persone che lavorano nelle aree rurali; e che i contadini e le altre persone che lavorano nelle aree rurali abbiano il diritto di definire e stabilire priorità e strategie riguardanti l'esercizio del loro diritto allo sviluppo.

La dichiarazione in inglese e francese con la lista di tutti i firmatari è in:

African People's Summit joint declaration – CIDSE

<https://www.cidse.org/2022/02/16/african-peoples-summit-joint-declaration/>

La terra argentina in mano a proprietari stranieri

Società cinesi, fratelli yankee, aziende minerarie francesi e svizzere hanno in mano oltre l'11% del territorio rurale in Argentina. All'Anagrafe Nazionale dei Terreni Rurali, creata dalla Legge sui Fondi alla fine del 2011, il problema può essere misurato per permettere di identificare i proprietari di una parte del paese. Infatti, la legge sulla terra stabilisce che gli stranieri non possono avere più del 15% della terra del paese, di una provincia o di un comune.

Sebbene nessuna provincia superi la percentuale stabilita dalla legge, le più straniere sono Salta, Misiones e San Juan, con proprietà in mano a stranieri di oltre il 10% del territorio provinciale. Secondo il rapporto firmato dal giornalista Celeste del Bianco, nel caso di Salta, una delle aziende con maggiore presenza è la cinese High Luck Group Limited, che possiede 300.000 ettari a Juan Solá, Tartagal Oriental, gestisce concessioni di petrolio e gas in Argentina e negli Stati Uniti, e appartiene al gruppo New Times Energy Corporation con sede a Hong Kong.

MARZO

In Senegal il viaggio è rivendicazione agraria⁹

Lo scorso 12 marzo 2022, in Senegal, vari membri di diverse organizzazioni della società civile africana hanno percorso più di 3.700 chilometri attraverso sette paesi per chiedere ai loro leader la protezione della genetica vegetale locale e il diritto all'acqua e alle risorse naturali. È stata l'ottava edizione della carovana per l'agroecologia organizzata da DyATES (Dynamics for an Agroecological Transition in Senegal), anticipando di pochi mesi un grande evento regionale: la terza edizione della Caravane Ouest-Africaine Droit à la Terre, à l'Eau et l'Agroécologie (Carovana dell'Africa occidentale per il diritto alla terra, all'acqua e all'agroecologia). Questa carovana, che ha viaggiato in sette paesi dell'Africa occidentale mobilitando centinaia di persone, ha guadagnato più forza rispetto alle precedenti edizioni, grazie all'eco che ha avuto nell'ultima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la COP26.

“La carovana è un viaggio attraverso diversi paesi africani che cerca di promuovere le diverse rivendicazioni in difesa dei diritti umani della *Global Convergence of Struggle for Land and Water in West Africa* (CGLTE-AO, per il suo acronimo in francese), attraverso conferenze, incontri e marce pacifiche in un ambiente di totale convivenza”, ha spiegato uno dei suoi partecipanti.

Nella capitale del Burkina si sono incontrati 34 rappresentanti delle Piattaforme Ecologiche di Nigeria, Togo, Ghana, Niger e Burkina Faso, e insieme hanno intrapreso un viaggio che li ha portati attraverso il sud del vicino Mali per arrivare a Brikama, in Gambia, dove si è svolta il 20 novembre 2022 l'attesa inaugurazione di questa terza edizione della carovana.

Questa lotta è strettamente legata alla domanda globale di difesa delle risorse fitogenetiche locali – materiale fitogenetico proveniente da specie coltivate e da specie selvatiche, nonché materiale ricavato da opere di miglioramento genetico – contro la minaccia della cosiddetta erosione genetica, ovvero la scomparsa di geni nativi singoli o combinati che vengono sostituiti dall'introduzione di specie non indigene. Le varietà locali e il loro materiale genetico potrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella ricerca per combattere il cambiamento climatico e l'insicurezza alimentare, ancor più in un ambiente minacciato come quello della regione del Sahel, essendo utili nella ricerca di nuove varietà più produttive e di qualità superiore.

In seguito all'intensa visita a Bissau il viaggio è proseguito verso nord-est fino alla città senegalese di Kolda dove, ancora una volta, si è svolto un corteo pacifico, questa volta di denuncia delle compensazioni dei crediti di carbonio in Africa, accompagnato da una dichiarazione prima di lasciare il Senegal in direzione sud verso Boké, in Guinea Conakry.

Mahamadou Siradji, segretario permanente di Raya Karkara, ritiene che il problema più grande risieda nell'approccio. Le istituzioni statali, infatti, si concentrano sul raggiungimento della sicurezza alimentare, non importa come, mentre la priorità deve essere il raggiungimento della sovranità alimentare.

La Sierra Leone è stato l'ultimo dei sette paesi attraverso i quali è passata la terza edizione di questo evento, che si è concluso nel Victoria Park di Freetown, la capitale della Sierra Leone, dopo 23 giorni e più di 3.700 chilometri. Le società civili africane hanno compreso l'importanza di organizzarsi per difendere i propri diritti e stanno acquisendo sempre più peso per ottenere cambiamenti significativi nelle proprie comunità sia nella risoluzione dei conflitti, sia nella difesa delle proprie risorse naturali e dei propri diritti fondamentali.

Un secolo di agro-colonialismo nella Repubblica Democratica del Congo¹⁰

Molte delle piantagioni di olio di palma, ora di proprietà di multinazionali nell'Africa occidentale e centrale, sono state coltivate su terre sottratte alle comunità locali durante le occupazioni coloniali. È il caso di quella che oggi è conosciuta come la Repubblica Democratica del Congo (RDC), dove la multinazionale alimentare anglo-olandese Unilever oltre un secolo fa iniziò a costruire il suo impero dell'olio di palma, oggi terra di povertà, conflitti e violenza.

L'olio di palma, a lungo una parte importante dei sistemi alimentari dell'Africa centrale, è stata nel tempo di crescente interesse per i commercianti europei e sin dalle prime concessioni alla Leverhulme Trust, i locali e chiunque non fosse della compagnia sono stati trattati come ladri se osavano raccogliere noci dai palmeti.

¹⁰ A Century of Agro-Colonialism in the DR Congo, WRM Bulletin 260 23 March 2022

<https://bit.ly/3KjNYOX>

⁹ CARLOS NOMBELA GORDO - El viaje como reivindicación agraria en África del oeste <https://elpais.com/planeta-futuro/africa-no-es-un-pais/2022-03-29/el-viaje-como-reivindicacion-agraria-en-africa-del-oeste.html> 29 MAR 2022

Leverhulme e i colonialisti hanno giustificato questo scandaloso monopolio sulla base del fatto che la società stesse effettuando investimenti significativi nell'area costruendo frantoi di olio di palma e fornendo alla gente del posto posti di lavoro, scuole, cliniche mediche e chiese. Ma la brutale politica dell'amministrazione coloniale della zona condusse alla "ribellione Pende" del 1931 - in riferimento al popolo Pende che viveva nel sud-ovest di quella che oggi è la Repubblica Democratica del Congo - una delle più grandi ribellioni durante l'occupazione coloniale belga. Uno dei motivi principali della ribellione fu il reclutamento violento dei lavoratori dei villaggi a causa della mancanza di manodopera per le attività della palma da olio. La mortalità tra le persone reclutate fu estremamente alta, senza considerare che la crisi economica ridusse ulteriormente i salari dei lavoratori e indusse i colonizzatori ad aumentare le tasse, peggiorando ulteriormente la situazione.

La Leverhulme, che in seguito si sarebbe trasformata nel gigante alimentare multinazionale anglo-olandese Unilever, alla fine convertì grandi porzioni delle sue concessioni in piantagioni industriali di palma da olio e smise di procurarsi noci di palma dai restanti palmeti locali. Per le comunità colpite poco è cambiato per quanto riguarda le condizioni di lavoro, l'accesso alla terra o la qualità dei servizi medici, educativi e infrastrutturali che l'azienda avrebbe dovuto fornire in cambio di questa occupazione imposta sulle terre delle comunità.

Ancora oggi le comunità e i lavoratori all'interno delle distinte concessioni rimangono disperatamente espropriati e quindi poveri. È tempo di porre fine a questa sciarada di "sviluppo" e rompere il modello coloniale di concessioni e piantagioni. I legittimi interessi delle comunità possono essere tutelati solo con un'immediata restituzione delle loro terre. Non ci sarà soluzione fino a quando le terre non saranno restituite alle comunità e non verrà fatta giustizia per i danni subiti.

APRILE

Haiti: l'accaparramento dei terreni calpesta i diritti delle donne¹¹

In un comunicato lanciato da *Global Justice Clinic, New York University School of Law e Solidarite Fanm Ayisyèn (SOFA)*, è stato denunciato il *land grabbing* ad Haiti, in quanto viola i diritti delle donne e aggrava la crisi climatica¹². Nel 2020, decine di uomini armati hanno sfrattato violentemente i membri di SOFA che addestravano le donne a tecniche agricole più eco sostenibili. "L'accaparramento dei terreni può derivare dalla vulnerabilità climatica e può anche contribuirvi, poiché i terreni agricoli sempre più scarsi vengono convertiti in monoculture agricole, distruggendo l'ambiente. Le donne sono particolarmente vulnerabili", si legge nella dichiarazione al Relatore speciale delle Nazioni Unite. Le organizzazioni firmatarie della dichiarazione al relatore speciale delle Nazioni Unite, hanno criticato la violazione dei diritti comuni, causata dall'appropriazione di terreni precedentemente occupati da SOFA a Savane Diane.

Oltre ad aggravare la povertà e l'insicurezza alimentare nella zona, le donne che lavorano per la Stevia Agro Industrie sono vittime di sfruttamento sessuale e furto salariale. L'uso dei serbatoi d'acqua installati da questa società avrebbe causato una grave situazione di crisi idrica a Savane Diane, ha testimoniato Esther Jolis-saint membro del SOFA.

"I diritti alla terra delle donne rurali e l'accesso alle risorse agricole sono fondamentali per garantire i loro diritti e sostenere la resilienza climatica", ha affermato Sienna Merope-Synge, direttrice della Caribbean Climate Justice Project presso la Global Justice Clinic. "L'accaparramento di terre contro le donne dovrebbe essere riconosciuto come una forma di violenza di genere", ha concluso.

MAGGIO

In Ecuador il movimento indigeno propone una riforma agraria¹³

Il movimento indigeno popolare dell'Ecuador, rappresentato in Parlamento della Confederazione delle Nazionalità Indigene (Conaie), la più grande organizzazione di popolazioni indigene del paese, ha proposto una nuova riforma agraria della Legge Organica delle Terre Rurali e dei Territori Ancestrali (LOTARYTA), che ridistribuisce la proprietà dei terreni agricoli e garantisce alle comunità indigene la piena proprietà dei loro territori ancestrali. Il leader amazzonico Leonidas Iza, una delle maggiori forze di opposizione al governo del presidente Guillermo Lasso, ha chiarito che questa questione va oltre la popolazione indigena, perché il 70% dei contadini copre la produzione nazionale dell'Ecuador e tra loro non ci sono solo indigeni, ma anche bianchi, afrodiscendenti e meticci, ricordando che sono i contadini a sostenere la sovranità alimentare.

Quindi, in termini sociali e ambientali deve essere garantita la redistribuzione della terra, includendo nella proposta legislativa una maggiore autonomia per le popolazioni indigene sui loro territori, in modo che abbiano capacità decisionale sui progetti minerari o petroliferi che dovrebbero essere realizzati in queste aree. Non è il primo disegno di legge presentato dalla Conaie in Assemblea, avendo recentemente inviato anche una propria riforma della Legge Organica sulle Risorse Idriche, parallelamente al percorso partecipativo che il Governo sta portando avanti con le comunità rurali per predisporre un testo concordato. L'obiettivo è quello di garantire la proprietà delle terre ancestrali, con una visione che intende il territorio come uno spazio di simbiosi ecologica, economica e di convivenza tra uomo e natura.

Continua la repressione nelle piantagioni Socfin¹⁴

Dalla Sierra Leone alla Nigeria, passando per il Camerun, la Guinea e la Costa d'Avorio, le comunità che vivono vicino alle piantagioni industriali di olio di palma e gomma di Socfin/Bolloré continuano a lottare per i propri diritti.

Il 25 e 31 maggio 2022, i gruppi Bolloré e Socfin hanno tenuto i loro incontri annuali online e presentato gli utili in aumento. I profitti di Socfin sono esplosi nel 2021 a 80,4 milioni di euro, la cifra più alta dal 2014, grazie all'aumento dei prezzi dell'olio di palma e della gomma. Questi forti profitti, in incremento nel 2022 poiché la guerra in Ucraina ha ridotto l'offerta di olio di girasole e aumentato la domanda globale e quindi prezzo dell'olio di palma, hanno un costo elevatissimo soprattutto sulle spalle delle comunità che vivono accanto alle piantagioni.

Lo scorso luglio, le comunità locali del Camerun hanno tenuto una conferenza stampa per protestare contro la certificazione concessa dalla Tavola rotonda sull'olio di palma sostenibile (RSPO) a Safacam, una società controllata da Socfin. Come ha sottolineato Emmanuel Elong, leader dell'organizzazione locale Synparcam, Safacam non rispetta i vari criteri sociali e ambientali della RSPO.

¹¹ Agriculture: Des organisations alertent sur les conséquences néfastes de l'accaparement des terres sur les droits des femmes en Haïti Par Emmanuel Marino Bruno - P-au-P, 06 avril 2022 <https://www.alterpresse.org/spip.php?article28165>

¹² https://www.youtube.com/watch?v=Pyp3U3VTCHU&embeds_euri=https%3A%2F%2Fwww.farmlandgrab.org%2F%2Fsource_ve_path=MjM4NTE&feature=emb_title

¹³ <https://www.farmlandgrab.org/post/view/30928-el-movimiento-indigena-de-ecuador-propone-una-nueva-reforma-agraria-en-parlamento>

¹⁴ Comunicato stampa collettivo | 25 maggio 2022 in Plantations de Socfin/Bolloré : les profits explosent, la répression continue; <https://www.farmlandgrab.org/post/view/30953-plantations-de-socfin-bollore-les-profits-explosent-la-repression-continue>

Nel marzo 2022, l'associazione MALOA in Sierra Leone ha pubblicato una petizione contro la certificazione della piantagione SAC di Socfin. È stata firmata da 1.475 membri della comunità, affermando che molte situazioni erano in totale contraddizione con i criteri RSPO, per cui i firmatari sono stati oggetto di vessazioni.

Aziende come Socfin traggono enormi profitti dalla terra e dal lavoro delle comunità in Africa e in Asia. Il continuo coinvolgimento di Bolloré in Socfin, con le violazioni dei diritti umani, le controversie sulla terra irrisolte e le pratiche di greenwashing, è inaccettabile. Ma la popolazione non si arrende, non smetterà di lottare per le proprie terre e continuerà a resistere alla repressione messa in atto da Socfin e Bolloré.

GIUGNO

Una manifestazione contro SIAT per rivendicare la propria terra¹⁵

Cinque rappresentanti della comunità e della società civile di Ghana, Nigeria e Costa d'Avorio si sono recati a Zaventem (Bruxelles), davanti agli uffici dell'azienda belga di gomma e olio di palma, SIAT (*Société d'investissement pour l'agriculture tropicale*), una delle cinque maggiori società che controllano il 75% delle piantagioni di palma da olio in Africa, per denunciare l'accaparramento di terre e la violazione dei propri diritti.

Durante la manifestazione, le comunità interessate hanno letto la lettera che hanno consegnato all'amministratore delegato di SIAT in cui si esprime l'esigenza di aprire il dialogo tra il GRUPPO SIAT, le persone interessate dalle sue attività e i loro rappresentanti direttamente sul campo in modo trasparente, equo, inclusivo e condotto in buona fede¹⁶.

Colombia: arriva in tribunale il reato per appropriazione illecita di terreni incolti¹⁷

Il Ministero dell'Ambiente ha difeso davanti alla Corte Costituzionale la creazione di due nuovi reati: l'appropriazione abusiva di lotti liberi della nazione e il suo finanziamento, previsto dalla Legge 2111 del 2021 che è stata più volte citata davanti alla Corte. Il reato prevede da 5 a 12 anni di reclusione per chi usurpa, occupa, utilizza, accumula, tollera, collabora o consente tale appropriazione senza i pieni requisiti di legge, precisando che la condotta non sussiste se l'accumulazione è conforme alla legge 160 del 1994 (riforma agraria) per l'aggiudicazione di immobili liberi. Il ricorso è stato accolto dalla Corte Costituzionale che ha ammesso una querela intentata contro alcuni articoli della legge 2111 del 2021, nota come legge sui reati ambientali.

LUGLIO

Gli agricoltori di Ondo in Nigeria protestano contro la privatizzazione dei terreni¹⁸

Nell'area di Idanre nello Stato di Ondo in Nigeria, centinaia di agricoltori hanno protestato contro l'appropriazione delle loro terre per uso privato. I contadini, principalmente coltivatori di cacao, sono scesi in piazza, protestando contro il presunto tentativo dello Stato di Ondo di cedere la terra a società private, appellandosi al governatore affinché esaminasse la loro situazione.

Hon Festus Akingbaso, membro del collegio elettorale di Idanre presso la camera dell'assemblea statale di Ondo, ha condannato il presunto tentativo del governo di cedere la terra del popolo di Idanre a società private, e in una lettera di protesta ha rivelato che il governo statale aveva assegnato già circa 50.000 ettari di terreno nella riserva forestale di Idanre a proprietari di imprese private per un periodo di 99 anni, a danno di oltre 20.000 cittadini; ciò è sia immorale che illegale. La gente di Idanre non starà a guardare mentre il governo regala a pochi uomini d'affari i lasciti dei loro antenati e ciò che dovrebbe servire alla futura generazione. Le comunità si sono appellate al governatore affinché fermi questa mossa contro il popolo e contro lo spirito medesimo della Costituzione della Repubblica Federale della Nigeria.

Le madri di Malen in Sierra Leone¹⁹

L'olio di palma è particolarmente importante per le donne dell'Africa occidentale, molte delle quali sopravvivono vendendo l'olio prodotto dai frutti, denaro che usano per crescere i propri figli. Ma nel distretto di Malen Chiefdom, nella parte meridionale della Sierra Leone, l'arrivo di una piantagione industriale di palma da olio ha minacciato tutto questo.

Un'intervista realizzata alla comunità rivela quanto sta accadendo in Sierra Leone: "Adama Sewa, madre di Abdul Brima, afferma che senza olio di palma non possono vivere poiché è una risorsa che usano quotidianamente. Quando le donne lavorano l'olio di palma, ne mettono un po' nelle bottiglie e lo nascondono dai mariti. Vendono l'olio per ottenere il cherosene di cui hanno bisogno per le poppate notturne. Ed è così che acquistano il sapone per i figli. Quindi l'olio di palma è un raccolto redditizio ed è importante per la sicurezza alimentare in Sierra Leone, che è uno dei paesi più poveri del mondo. E in una delle zone più povere di questo paese – un'area che è stata duramente colpita dalla guerra civile del 1991-2002 – minacciato da una piantagione su scala industriale per il profitto di terzi."

Socfin è arrivato a Malen nel 2011 dopo aver firmato un contratto di locazione di 50 anni con il governo della Sierra Leone e l'autorità locale. L'accordo ha consegnato all'azienda più di 18.000 ettari di terreno, pari a quasi il 70% dell'area totale del Chiefdom. Ha anche scatenato oltre un decennio di violenze e divisioni a Malen, con molti membri della comunità che hanno affermato di non essere stati adeguatamente consultati o compensati.

Nonostante si dica che l'azienda stia creando opportunità di lavoro per le comunità, esse restano preoccupate che la produzione industriale di olio da palma non vada a scapito dei diritti dei cittadini, e soprattutto delle donne. Quello che sta succedendo a Malen è ciò che le comunità chiamano "cattura aziendale". La multinazionale ora controlla lo Stato, quando è lo Stato che dovrebbe controllare l'azienda.

Il lavoro della terra era tutto per le donne locali, per prendersi cura delle loro famiglie. Ma da quando è nata la compagnia, sono state tutte licenziate o sfruttate. Aminata Finda Massaquoi, la coordinatrice nazionale di WONAPI, un'organizzazione che lavora per i diritti delle donne nelle zone rurali della Sierra Leone, affer-

¹⁵ BFIAN Belgio | 22 giugno 2022 - An african delegation stages a demonstration in front of the headquarters of belgian company SIAT to reclaim their land and demand respect for human rights <https://bit.ly/3EBwYAH>

¹⁶ Scarica questo comunicato stampa <https://www.cidse.org/2022/06/13/human-rights-and-environmental-abuses-by-the-belgian-company-siat/>

¹⁷ Meteo | 14 giugno 2022 El Tiempo | 14 de junio 2022 - El debate en la Corte sobre el delito de apropiación ilegal de baldíos <https://www.eltiempo.com/justicia/cortes/baldios-el-debate-en-la-corte-sobre-el-delito-de-opropiacion-ilegal-680195>

¹⁸ Ondo farmers protest over govt's move to sell farmland to private investors <https://tribuneonline.com/ondo-farmers-protest-over-go-vts-move-to-sell-farmland-to-private-investors/> Tribune Online July 19, 2022

¹⁹ Dialogo cinese 15 luglio 2022 - The mothers of Malen <https://www.farmlandgrab.org/post/view/31059-the-mothers-of-malen>

ma che molti dei problemi che le donne stanno affrontando nel Malen Chiefdom derivano dalla disuguaglianza che ancora esiste nel sistema di proprietà terriera della Sierra Leone, nonostante gli attuali sforzi per cambiare la legge. I diritti consuetudinari sulla terra oggi in vigore non sono favorevoli alle donne. Anche se una famiglia ha ettari di terra, le donne non ne hanno diritto alcuno proprio per il fatto di essere donne, per le credenze tradizionali e per le norme della società. E persino quando le aziende arrivano nella comunità per l'acquisizione di terreni, coinvolgono gli uomini ed escludono le donne nelle discussioni, lasciandole senza niente. Il doppio delle ingiustizie.

AGOSTO

In Francia una vendemmia militante contro LVMH²⁰

Il portavoce della *Confédération paysanne du Var*, Sylvain Apostolo, spiega i motivi della manifestazione che si è svolta nella tenuta del Var di Château d'Esclans, in Francia, di priorità del miliardario Bernard Arnault.

Circa 300 manifestanti sono entrati nella tenuta di proprietà del gruppo LVMH²¹ e del suo leader Bernard Arnault, per denunciare l'accaparramento violento delle terre. Su invito della Confederazione contadina e dell'organizzazione di disobbedienza civile, le rivolte per la terra hanno occupato un appezzamento della proprietà del miliardario, già criticato per l'uso inopportuno e violento del suo jet privato, pigiando l'uva in segno di protesta.

Il collettivo denuncia il *land grabbing* che avviene attraverso l'acquisizione di quote di società che possiedono o gestiscono terreni agricoli. Questa pratica sempre più diffusa consente ai grandi gruppi finanziari di oltrepassare il radar dei meccanismi regolatori attualmente in vigore, che sono stati progettati in relazione al mercato fondiario tradizionale e non sono adeguati alle nuove strategie degli investitori.

Bernard Arnault sta costruendo un vero e proprio monopolio. Solo la sua proprietà comprende circa 140 ettari di vigneto, più un migliaio di ettari di cui si appropria indirettamente acquistando vino dai viticoltori locali.

L'accaparramento della terra porta a una significativa speculazione fondiaria. Oggi i prezzi sono così alti da bloccare qualsiasi nuova coltivazione, soprattutto per i giovani. C'è però un vero e proprio problema di ricambio generazionale, perché nei prossimi dieci anni quasi un agricoltore su due andrà in pensione. È quindi necessaria una volontà politica di istituire una regolamentazione più forte sulla terra. Altra conseguenza negativa: maggiore è la superficie agricola, maggiore è la perdita di posti di lavoro. Infine, il *land grabbing* pone un problema ambientale. Quando si coltivano grandi piantagioni, assistiamo a un'omogeneizzazione e standardizzazione della produzione. Ciò va contro gli obiettivi di delocalizzazione e diversificazione della nostra agricoltura per far fronte al riscaldamento globale.

²⁰ Liberazione | 28 agosto 2022 - «Vendange militante» chez LVMH: «L'accaparramento des terres conduit à une spéculation foncière importante» https://www.liberation.fr/environnement/agriculture/vendange-militante-chez-lvmh-lac-caparement-des-terres-condu-it-a-une-speculation-fonciere-importante-20220828_ZOQHNMELVCOHFEEDAI2EM3DYA/

²¹ Moët Hennessy Louis Vuitton, la multinazionale e conglomerata con sede a Parigi e la più grande compagnia francese, controlla ad oggi quasi 2/3 del mercato della moda e del lusso a livello globale.

SETTEMBRE

Ghana. I reali Padroni della Terra chiedono al governo i loro terreni²²

A Torgorme, in Ghana, i leader e i proprietari terrieri delle comunità, nel distretto di North Tongu, nella regione del Volta, chiedono al governo di restituire loro i 17.000 ettari di terreno per consentirgli di dedicarsi all'agricoltura familiare. Infatti, la terra era stata acquistata dal governo ai sensi dello strumento legislativo (LI) n. 162 nel 1975 ma non era stata utilizzata con lo scopo per cui era stata presa. Emmanuel Worlanyo Esoh, presidente e portavoce dei capi e della comunità ha affermato che fino ad oggi non è stato pagato alcun compenso per le terre acquisite quell'anno.

Rivolgendosi a una conferenza stampa a Torgorme, ha affermato, inoltre, che i proprietari terrieri non hanno beneficiato di nulla e che i piccoli agricoltori non hanno ancora un posto dove coltivare la terra, utilizzata dalla *Ghana-Millennium Development Agency* (MiDA) e dal *Ghana Commercial Agricultural Project* (GCAP) per l'agricoltura commerciale. A progetto finito, ha osservato ancora Esoh, "i nuovi investitori non sono disposti a offrire ai piccoli agricoltori la terra da coltivare per migliorare i loro mezzi di sussistenza".

Anche in tribunale, a seguito di una sentenza espressa nel 2008 a favore dei proprietari terrieri dell'Alta Corte di Koforidua, la Lands Commission ha continuato a esercitare autorità su tutte le terre di Torgorme, assegnando le terre a investitori come Vegpro, Goshen Farms senza alcun contributo dall'area tradizionale di Torgorme. Pertanto, fino a quando non verrà restituita loro la terra per la propria sussistenza, continueranno a chiedere al governo che venga loro restituita la terra.

OTTOBRE

Madagascar: l'emergenza agraria richiede investimenti privati²³

Durante il Forum Nazionale degli Investimenti per l'emergenza in Madagascar tenutosi alla Conferenza Internazionale Centro Ivato (CCI), il Ministero dell'agricoltura e dell'allevamento si è proposto l'ambizioso obiettivo di raggiungere l'autosufficienza del riso entro il 2024. Ma per raggiungerlo, il paese dovrebbe essere in grado di colmare il gap produttivo di circa 700.000 tonnellate attualmente registrato, un gap colmato ancora dalle importazioni. Il ministero intende così raddoppiare la resa media delle risaie, che si aggira intorno alle 2,5 tonnellate per ettaro, per arrivare a 5 tonnellate per ettaro. E la strategia per raggiungere questo obiettivo è già chiara se si fa riferimento alla presentazione intitolata "Autosufficienza alimentare: le sfide dell'agrobusiness e il ruolo del settore privato in Madagascar". In primo luogo, la terra arabile sarà aumentata, verranno inoltre realizzati due impianti di fertilizzazione, uno per la produzione di fertilizzanti chimici, e un altro per la produzione di quelli organici. Allo stesso tempo, la meccanizzazione agricola sarà realizzata gradualmente con un progetto di utilizzo di attrezzature come trattori, motozappe, droni agricoli e mietitrebbie. Ma il ruolo principale in questo scenario è, ancora una volta, affidato al settore privato per cui lo Stato promuoverà anche l'imprenditoria rurale. Ci si chiede quanto tutto ciò si tradurrà in nuovo *land grabbing* o in crescita dell'agroecologia contadina.

²² Regional News of Wednesday - 21 September 2022 "Give us back our 17,000 hectares of land for commercial farming - Torgorme landowners to govt" - <https://www.ghanaweb.com/GhanaHomePage/regional/Give-us-back-our-17-000-hectares-of-land-for-commercial-farming-Torgorme-landowners-to-govt-1627721>

²³ L'Express de Madagascar | 29 octobre 2022 ÉMERGENCE AGRICOLE - Madagascar vise l'autofissance en riz dès 2024 <https://lexpress.mg/29/10/2022/emergence-agricole-madagascar-vise-lautofissance-en-riz-des-2024/>

NOVEMBRE**Il Sahara occidentale non è in vendita²⁴**

Con la stesura della Magna Carta della Decolonizzazione, nel 1960, si esortava a porre fine al colonialismo, riconoscendo il diritto all'autodeterminazione dei popoli e affermando che la sovranità sulle risorse naturali del territorio apparteneva alla popolazione indigena. Successivamente, nel 2008, la Risoluzione 63/102 delle Nazioni Unite ha riconosciuto la sovranità sui territori ai popoli autoctoni, specificando che lo sfruttamento delle risorse naturali poteva essere effettuato solo con il consenso dei popoli originari. Ma attualmente lo status giuridico del Sahara occidentale è quello di un "territorio non autonomo in attesa di decolonizzazione", per cui la sovranità delle sue risorse naturali appartiene al popolo Saharawi.

Dall'inizio dell'occupazione nel 1975, il Marocco ha aumentato i suoi sforzi per sfruttare e saccheggiare le risorse naturali del Sahara occidentale, territorio ricco di abbondanti risorse naturali di pesca, minerali ed energie rinnovabili, attirando compagnie transnazionali e raggiungendo accordi commerciali che violano numerose leggi internazionali, poiché il saccheggio delle risorse naturali da parte di una potenza occupante non solo viola il diritto all'autodeterminazione di un popolo non autonomo, ma anche il Diritto Internazionale Umanitario, che cerca di proteggere tutte le popolazioni civili sottoposte ad occupazione.

Sia la corte di giustizia europea, che ha emesso cinque risoluzioni consecutive stabilendo che il Marocco non ha sovranità sul Sahara occidentale, sia diversi comitati delle Nazioni Unite, hanno insistito sul fatto che il Marocco deve rispettare il diritto dei Saharawi al consenso libero, preventivo e informato in relazione allo sfruttamento della loro ricchezza.

Da parte sua, l'Unione Africana (UA) ha decretato, nel 2015, che "il popolo del Sahara occidentale e i suoi legittimi rappresentanti non solo devono essere consultati, ma devono acconsentire e partecipare effettivamente per raggiungere qualsiasi accordo riguardante lo sfruttamento delle risorse naturali nel territorio del Sahara occidentale". Inoltre, il consiglio per la pace e la sicurezza dell'UA ha condannato lo sfruttamento delle risorse naturali del Sahara occidentale, definendolo un "atto ostile che può perpetuare il conflitto e il colonialismo nel Sahara occidentale".

Anche se le corti europee si sono già schierate con il Fronte Polisario in più di un'occasione²⁵ [sentenza C-104/16 dicembre 2016, sentenza C-266/16 febbraio 2018, Auto T-180/14 luglio 2018], ad un anno dall'ultima sentenza europea che chiedeva l'annullamento degli accordi di pesca tra Ue e Marocco, si prevede che nei prossimi mesi la risoluzione finale invaliderà gli accordi e costituirà un importante precedente nel riconoscimento della sovranità del popolo Saharawi sulle risorse naturali del Sahara occidentale e della legittimità del Fronte Polisario come suo rappresentante davanti alle istituzioni europee.

²⁴ CEI Salto | 27 nov 2022
- El Sáhara Occidental no está en venta - Teslem Sidi
Western Sahara is not for Sale -
<https://www.elsaltodiario.com/sahara-occidental/sahara-occidental-no-esta-en-venta-expolios>

DICEMBRE**Dal Camerun alla Cambogia: una decisione storica contro Socfin e Bolloré²⁵**

Lo scorso 14 dicembre alcuni residenti camerunensi e cambogiani delle piantagioni di palma da olio di proprietà dell'impresa lussemburghese Socfin, hanno testimoniato in videoconferenza contro la situazione di stallo che dura da più di 10 anni del processo con il miliardario francese Vincent Bolloré, presidente e amministratore delegato del gruppo di investimento Bolloré, accusandolo di impedire loro l'accesso alla terra e di inquinare l'ambiente.

Al termine dell'udienza la giustizia francese ha dato ragione ai 145 camerunensi ordinando di inviare i verbali e documenti atti a "determinare l'esatto ruolo svolto dalla società Bolloré". La decisione è accompagnata da una penale di 2.000 euro per ogni giorno di ritardo. Questi documenti proverebbero il controllo che il gruppo Bolloré esercita su Socapalm e sui rapporti commerciali instaurati tramite Socfin, per i quali la multinazionale sarebbe perseguita direttamente in Francia sulla base della legge del 2017 sul dovere di vigilanza. Ciò obbliga le grandi imprese a prevenire e risarcire gravi violazioni dei diritti umani e dell'ambiente legate alle loro attività, comprese quelle delle loro controllate e subappaltatrici all'estero.

Si tratta di una decisione storica, perché per la prima volta un tribunale francese applica la legge del 2017, su richiesta delle vittime, per le attività di società che sono in stretto contatto con una multinazionale francese.

²⁵ Du Cameroun au Cambodge: Pertes et profits pour Socfin et Bolloré - Von Fabien Grasser - <https://bit.ly/3rhcadx>



Un anno di *land grabbing*

Questa illustrazione ripercorre l'anno appena trascorso, riportando alcune notizie sulla corsa globale all'acquisto o all'affitto di terreni agricoli

